

Liceo Scientifico Statale "Giovanni Marinelli"

Viale Leonardo da Vinci, 4 - 33100 UDINE tel. 0432/46938 - fax 0432/471803

C.F. 80006880308 - COD. MECC. UDPS010008 - COD. IPA UFYXMC

e-mail: UDPS010008@istruzione.it - PEC: udps010008@pec.istruzione.it sito: www.liceomarinelli.edu.it

I Certamen Marinellianum - 18 aprile 2024

SEZIONE A

Re, imperatori e tiranni del mondo antico

Cornelio Nepote, autore latino del I sec. a.C., a conclusione del suo scritto sui celebri condottieri del popolo greco e prima di introdurre le biografie dei cartaginesi Amilcare e Annibale aggiunge alcuni rapidissimi ritratti di coloro che esercitarono un potere di tipo assoluto tra i Greci e tra i popoli che erano venuti a contatto con la civiltà ellenica, come Persiani e Macedoni.

Pre-testo:

Questi insomma furono i condottieri del popolo greco che paiano degni di memoria, tranne i re. Infatti non abbiamo voluto trattarli perché le gesta di tutti sono state riportate separatamente. Tuttavia questi non sono davvero molti. Il lacedemone Agesilao fu re per il nome, non per la potestà, come gli altri spartani. Tra coloro che ebbero un dominio assoluto i più eccellenti furono, a nostro giudizio, tra i Persiani Ciro e Dario, figlio di Istaspe; ciascuno dei quali come privato cittadino si impossessò del regno con un atto di valore.

Hi fere fuerunt Graecae gentis duces, qui memoria digni videantur, praeter reges. Namque eos attingere nolimus, quod omnium res gestae separatim sunt relatae. Neque tamen hi admodum sunt multi. Lacedaemonius autem Agesilaus nomine, non potestate fuit rex, sicut ceteri Spartani. Ex iis vero, qui dominatum imperio tenuerunt, excellentissimi fuerunt, ut nos iudicamus, Persarum Cyrus et Darius, Hystaspi filius; quorum uterque privatus virtute regnum est adeptus.

Ex Macedonum autem gente duo multo ceteros antecesserunt rerum gestarum gloria: Philippus, Amyntae filius, et Alexander Magnus. Horum alter Babylone morbo consumptus est: Philippus Aegiis a Pausania, cum spectatum ludos iret, iuxta theatrum occisus est. Unus Epirotes, Pyrrhus, qui cum populo Romano bellavit. Is cum Argos oppidum oppugnaret in Peloponneso, lapide ictus interiit. Unus item Siculus, Dionysius prior. Nam et manu fortis et belli peritus fuit et, id quod in tyranno non facile reperitur, minime libidinosus, non luxuriosus, non avarus, nullius denique rei cupidus nisi singularis perpetuique imperii ob eamque rem crudelis. Nam dum id studuit munire, nullius pepercit vitae, quem eius insidiatorem putaret. Hic cum virtute tyrannidem sibi peperisset, magna retinuit felicitate. Maior enim annos LX natus decessit florente regno neque in tam multis annis cuiusquam ex sua stirpe funus vidit, cum ex tribus uxoribus liberos procreasset multique ei nati essent nepotes.

Post-testo:

De quibus quoniam satis dictum putamus, non incommodum videtur non praeterire Hamilcarem et Hannibalem, quos et animi magnitudine et calliditate omnes in Africa natos praestitisse constat.

Poiché ci sembra di aver detto abbastanza riguardo a costoro, non sembra inopportuno non tralasciare Amilcare ed Annibale, che è noto abbiano superato tutti coloro che nacquero in Africa per grandezza d'animo e astuzia.

Cornelio Nepote, *Reges*

SEZIONE B

Analisi, interpretazione e commento

Al candidato si chiede di produrre una riflessione in lingua italiana che possa commentare, come anche approfondire, la tematica proposta dall'autore ed eventualmente integrarla con riferimenti ad altre discipline, autori o elementi di attualità.

La riflessione proposta dal candidato integra e completa la valutazione della prova, come da Regolamento, e concorre all'attribuzione del punteggio complessivo da parte della Commissione giudicatrice.

Partendo dagli spunti che il testo di Cornelio Nepote ti ha fornito e grazie alle tue conoscenze, esponi la tua riflessione in merito al rapporto tra individuo e potere.